



Il Nuovo Materialismo: per una nuova concezione della materia e della vitalità degli oggetti

di Lorenzo Gineprini

Con il termine Nuovo Materialismo si indica un movimento filosofico nato all'inizio del nuovo Millennio. Non si tratta di un gruppo unitario con una linea programmatica, ma di un insieme di autori e autrici accomunati dalla volontà di ridiscutere la concezione della materia e l'antropocentrismo occidentale. Con un forte approccio interdisciplinare, tali pensatori hanno contaminato la filosofia con lo studio delle scienze naturali: ad esempio Karen Barad è una fisica quantistica, mentre Donna Haraway viene dalla biologia.

Il Nuovo Materialismo parte da una **radicale critica del dualismo cartesiano spirito-materia**. A partire da Cartesio la materia è stata pensata come *res extensa*, sostanza corporea estesa (ossia dotata di lunghezza, larghezza e peso) inerte e uniforme. Questa concezione è stata rafforzata dalla scienza newtoniana, che ha indicato come principale caratteristica degli oggetti materiali la massa, intesa come ciò che ferma il movimento di un corpo e ne causa la sua inerzia.

Le scoperte scientifiche novecentesche, in primis le ricerche in fisica quantistica, hanno però reso il modello newtoniano obsoleto. Si è infatti scoperto che la materia, invece di essere inerte e di tendere allo stato di equilibrio, è composta da elementi subatomici in continuo movimento e attività. Proprio per questo motivo è necessario abbandonare l'immagine della materia come sostanza passiva che attende di ricevere forma dallo spirito; al contrario bisogna riconoscere la sua **forza attiva e auto-organizzativa**, tanto che la filosofa americana Jane Bennett parla di **materia vibrante e vivente** (*vibrant and vital matter*).

È quindi evidente che questo nuovo modello spinga ad abbattere un ulteriore dualismo, quello tra soggetto e oggetto, con la conseguente abolizione dell'Antropocentrismo, ossia del primato del soggetto umano. Secondo autori e autrici vicini al Nuovo Materialismo non vi è alcuna differenza ontologica tra soggetto umano e oggetto: l'*agency*, ovvero **la capacità di trasformare la realtà, non è prerogativa degli esseri umani, ma va riconosciuta anche agli organismi vegetali e animali e persino agli elementi inorganici**. Questo non significa sostenere una sorta di animismo, ossia l'idea che gli oggetti possedano una coscienza e agiscano dettati da intenzioni, ma ripensare il concetto stesso di azione.

A questo proposito è stato decisivo il contributo del filosofo e sociologo francese Bruno Latour, che con le sue riflessioni ha anticipato alcuni temi del Nuovo Materialismo. Latour preferisce sostituire il termine attore, che si riferisce di solito a un soggetto umano, con *attante*, intendendo tutte le entità – umane e non umane – capaci di modificare il corso di un evento e produrre effetti sulla realtà. Tutti gli attanti sono inseriti in una rete (*network*) sociale e solo attraverso l'interazione materiale tra di loro vengono rese possibili determinate catene di azioni. Uno dei più famosi esempi di Latour è quello di un uomo che spara: invece di pensare questa azione semplicemente come risultato della



volontà di un soggetto, essa va concepita nei termini di un'interazione tra uomo e pistola, poiché solo questo incontro rende possibile l'azione, l'uno non funziona senza l'altra.

Gli autori del Nuovo Materialismo si spingono oltre, proponendosi non solo di considerare come l'azione umana sia limitata e resa possibile dall'interazione con le cose, ma di mostrare che **gli oggetti stessi hanno poteri generativi** (*thing power*), possono modificare l'azione umana e contribuiscono alla formazione del mondo sociale, culturale e persino politico. Jane Bennett usa come esempio i rifiuti, che, di solito rimossi ai margini della percezione, talvolta si impongono alla vista, fuoriescono dai bidoni mossi dal vento e attraverso la loro dimensione materiale e sensoriale interrogano gli uomini sulle loro abitudini di consumo, imponendosi come elementi politici e sollevando domande culturali ed ecologiche.